DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 180 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative. Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.372, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Colognola, frazione di Pontassieve vivono 35 famiglie e vengono vendute 80 copie dell'UNITA'

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MARTEDI' 15 MARZO 1949 | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 63

NEL PARLAMENTO E NEL PAESE UNA SOLA BATTAGLIA CONTRO IL PATTO DI GUERRA

Grandi manifestazioni popolari a Torino a Napoli e nelle Puglie

All'Assemblea di Modena i rappresentanti di due milioni di contadini votano per la pace e per la riforma agraria - Le dichiarazioni del compagno Di Vittorio

Stamani alle 10,30 l'Esecutivo della C.G.I.L. accogliendo le richieste pervenute da ogni parte d'Italia si riunisce in seduta straordinaria per decidere l'azione dei lavoratori in difesa della pace

Le dichiarazioni di Di Vittorio

Il compagno Di Vittorio, interrogato in proposito ha dichiarato:

Il Comitato Esecutivo non ha discusso, ieri sera, la questione dell'adesione dell'Italia al Patto Atlantico e l'ha rinviata a domattina, non tanto per l'ora tarda quanto perchè è stato annunciato l'arrivo a Roma, nel corso della notte, di altri membri del Comitato, ai quali non è stato possibile giungere in serata

Naturalmente, non sono in grado di anticipare le decisioni che prenderà l'Esecutivo. Ma — ha aggiunto il compagno Di Vittorio mostrando un grosso fascio di telegrammi — da queste centinaia di telegrammi che continuano a giungere da Camere del Lavoro, Sindacati, Commissioni Interne e da assemblee di lavoratori di tutte le categorie e di tutte le correnti, risulta che l'annuncio della possibile entrata dell'Italia nel Patto Atlantico, ha suscitato vivissime e gravi preoccupazioni in tutti gli strati popolari.

Tutti questi telegrammi chiedono alla CGIL di rendersi interprete della volontà unanime dei lavoratori che l'Italia rimanga estranea ad ogni patto militare al fine di garantire al nostro popolo la pace.

Il Comitato Esecutivo — ha concluso il compagno Di Vittorio — non potrà quindi non tener conto di questo atteggiamento spontaneo dei lavoratori italiani».

La protesta popolare contro il tentativo del governo di trascinare il Paese in una nuova tragica avventura ha assunto proporzioni imponenti

A Napoli

A Napoli oltre 30 mila persone si sono raccolte ieri in Piazza Carità. La manifestazione si è conclusa con un corteo che è stato aggredito dalla «Celere». I manifestanti hanno invece applaudito i carabinieri che si sono comportati correttamente.

A Torino

La classe operaia di Torino ha ieri fornito nel corso di un grande comizio a Piazza S. Carlo una nuova prova della sua forza e della volontà decisa di difendere la pace. Ai 50 mila intervenuti ha parlato il compagno Celeste Negarville. La «Celere» che presidiava la piazza in assetto di guerra non è riuscita a trovare nessun pretesto per le sue violenze e la manifestazione si è svolta senza alcun incidente. La FIAT Mirafiori ha scioperato per 15 minuti.

A Milano

A Milano la C.d.L. ha promosso un «Comitato contro la guerra» che ieri ha chiesto al governo un referendum sull'adesione al patto atlantico. I democratici di Milano sono infatti convinti che una consultazione popolare dimostrerebbe che il governo, aderendo al blocco militare, ha frodato i suoi stessi elettori.

Il fermento della cittadinanza ha assunto forme assai gravi. Scioperi nelle fabbriche, manifesti, comizi nelle piazze e nei cinema, cortei danno l'impressione di una città decisa a lottare fino in fondo per difendere la pace. Delegazioni operaie verrano a Roma per dimostrare al governo i reali sentimenti del popolo milanese

In Puglia

In provincia di Bari e nel Foggiano la «Giornata internazionale della Donna» è stata caratterizzata dalla vibrata protesta di migliaia di madri e di spose contro la politica di guerra del governo. A Taranto il lavoro è stato sospeso in tutte le fabbriche

I reduci dell'ARMIR

Le vittime della più folle avventura mussoliniana ha riconfermato nel congresso provinciale dei reduci dell'ARMIR la loro decisa volontà di non voler fornire carne da cannone ai guerrafondai italiani e stranieri. Una delegazione si recherà dal Presidente della Repubblica.

La Lega dei Comuni democratici

Un appello ai comuni ed al popolo italiano è stato lanciato anche dalla Lega dei Comuni Democratici.

«I comuni risorti a vita democratica sulle fumanti rovine della guerra, dice l'appello, debbono impegnare le loro forze per impedire una nuova guerra. I sindaci democratici non trascurino nessuna iniziativa che valga a richiamare l'attenzione delle popolazioni e a risvegliare la loro volontà di lotta contro i traditori che stanno preparando nuove tragedie.

Da tutta Italia

A Livorno si è scioperato in tutte le fabbriche. A Genova il servizio autofilotranviario è stato fermato per diversi minuti. In provincia di Savona il lavoro è stato sospeso in tutte le aziende. Scioperi di protesta vengono segnalati anche da Porto Recanati, Piombino, Firenze, Brescia, Pavia, Rimini, Ancona e Cremona.

Migliaia e migliaia di ordini del giorno e di telegrammi di protesta sono stati inviati alle massime autorità dello Stato dai lavoratori e dalle organizzazioni democratiche di centinaia di Comuni.

LE MENZOGNE DI DE GASPERI

De Gasperi ha detto: «*Il Patto Atlantico come oggi delineato può costituire una decisiva tutela dell'indipendenza del nostro Paese.*

L'Italia vi trova il suo posto, corrispondente al suo spirito universalista e pacifico».

Lo smentisce il «New York Herald Tribune» del 22-2-49: «*Se — esso scrive — l'Italia sarà ammessa nel Patto Atlantico in caso di guerra la grande base aerea di Foggia sarà a disposizione delle nostre* B 29».

«*E' chiarissimo che quello che si è disposti a «comperare» da noi con dei dollari è una volta ancora il nostro sangue e una terza invasione dell'Occidente europeo, a paragone della quale le due precedenti apparirebbero delle partite di piacere*». (Etiene Gilson, Accademico di Francia, ex-senatore democristiano su «Le Monde» del 2-3-49).

LE CONCLUSIONI DELL'IMPONENTE ASSEMBLEA DEI COMITATI DELLA TERRA

"Vogliamo terra e non guerra,, è il grido dei contadini a Modena

Le mozioni conclusive per la riforma agraria e la difesa delle libertà - Adesione al Congresso internazionale della pace di Parigi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA, 14. — L'Assemblea nazionale dei Comitati per la Terra, che si è aperta ieri mattina al Palazzo dello Sport di Modena, per concludersi stasera, non ha soltanto segnato l'episodio culminante di una prima fase di grandi lotte per la Riforma Agraria, ma ha costituito una potente affermazione delle forze della pace.

Erano presenti 878 delegati di tutta Italia e oltre 4000 invitati. Le delegazioni avevano con sè enormi pacchi contenenti i «mandati» con le firme dei contadini. Il numero delle firme raccolte è enorme. Nella sola Emilia ne sono state raccolte 600.588, 313.594 in Toscana, 212.724 in Lombardia, 126.795 nel Veneto. Impressionanti i risultati raggiunti nell'Italia meridionale. Nelle Puglie 177.976 contadini hanno firmato le rivendicazioni fondamentali delle masse agricole scritte sui «mandati»; 161.267 in Campania, 117.920 in Calabria, 69.607 in Sicilia, 64.586 negli Abruzzi, 49.769 nel Lazio, e così via. Il numero complettivo delle firme è stato di molto superiore ai 2 milioni.

«Terra non guerra» è stato il motto del Congresso, dalle scritte campeggianti nell'enorme sala, ai discorsi dei dirigenti e dei delegati. Nella seduta inaugurale è stata letta da Mario Alicata e acclamato dall'assemblea la «Mozione della Pace». La mozione dice tra l'altro:

Per una riunione europea

«L'Assemblea nazionale denuncia come anticostituzionale e condanna l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, che trascina il nostro Paese in un blocco nazionale aggressivo, diretto dagli imperialisti anglo-americani e conduce l'Italia ad una nuova guerra, per degli interessi che le sono assolutamente estranei...

«I contadini italiani sono e saranno sempre pronti a difendere, con ogni mezzo e anche a costo della loro vita, la causa della libertà del popolo e della indipendenza nazionale. Ma essi non sono disposti a dare una stilla di sangue per soddisfare le aspirazioni annessioniste degli imperialisti anglo-americani e per difendere gli interessi e i privilegi dei banchieri, degli industriali e degli agrari italiani al loro servizio».

«I nemici della pace sono anche i nemici della Riforma Agraria. Per non consentire la Riforma Agraria, invocano la guerra. La lotta per la Riforma Agraria è perciò un aspetto della grande lotta popolare per la pace...

L'Assemblea dei Comitati per la Terra ha dato la propria adesione al Congesso internazionale della pace, convocata a Parigi per il mese di aprile, e ha proposto che in tale occasione si riuniranno le delegazioni contadine di tutti i paesi d'Europa.

Pronunciando il discorso di apertura l'on. Cacciatore ha esclamato: «I contadini italiani non combatteranno mai contro l'Unione Sovietica, contro i contadini che nei paesi orientali hanno realizzato la Riforma Agraria!».

Cinquanta persone sono balzate in piedi e hanno gridato: «Abbasso la guerra! Abbasso il Patto Atlantico!».

La relazione Grieco

Sul palco della Presidenza, sormontato dall'emblema dei Comitati per la Terra (falce e spighe), avevano preso posto il sen. Grieco, l'on. Cacciatore, l'on. Miglioli, l'on. Bosi, Mario Alicata, il Sindaco di Modena, la medaglia d'oro Gino Borellini, Senatori e Deputati contadini e operai delle diverse regioni. All'inizio dei suoi lavori il Congresso ha ascoltato tre relazioni: quella dell'on. Grifoni sull'attività della Costituente della Terra nei quindici mesi trascorsi dalla prima assemblea di Bologna, quella del sen. Grieco sulla riforma dei contratti agrari, quella dell'on. Cristaldi sulla riforma fondiaria.

Gli oratori hanno rievocato le lotte sostenute in questo anno al Parlamento e nella campagna. Queste lotte, come ha detto Grieco, hanno contribuito ad imporre all'attenzione nazionale il problema della Riforma Agraria. La lotta continuerà sia contro il progetto governativo, che elude le vere esigenze della riforma contrattuale, sia per spezzare il monopolio fondiario.

V'è chi afferma — ha detto Grieco — che noi vogliamo scardinare l'agricoltura; infatti noi vogliamo proprio scardinare la vecchia agricoltura imperniata sul vecchio privilegio che riconosce al padrone non solo il diritto di proprietà sulla terra, ma anche sul contadino e sulla sua famiglia. Si afferma che noi vogliamo scardinare il diritto; ebbene sì, noi vogliamo scardinare il vecchio diritto e istituire un diritto basato sul lavoro».

«La battaglia è ormai delineata e da un lato vi è un progetto della D.C. che subisce l'influenza degli agrari e dall'altro il nostro progetto. Che cosa fare ora? La maggioranza afferma che la decisione spetta al Parlamento. E se il Parlamento tradisce i suoi impegni?».

«Noi dobbiamo — ha continuato Grieco — far sì che tutti i contadini traditi dalla D.C. entrino a far parte dei Comitati per la Terra. Noi dobbiamo dimostrare a tutti i contadini che la D.C. ha tradito. Noi dobbiamo metterci sulla via della lotta organizzata e appoggiare in tutti i modi la Confederterra».

«La democrazia parlamentare — ha concluso Grieco — deve essere sempre più stimolata con forme di democrazia diretta».

L'on. Cristaldi, Segretario Socialista della Confederterra nazionale, ha sostenuto la necessità di porre una limitazione alla proprietà fondiaria e di cedere le eccedenze in enfiteusi ai contadini.

L'impostazione combattiva dei problemi ha trovato piena rispondenza nel tono battagliero degli interventi.

Essi hanno dato tutte le prove che s'è messa in marcia da tempo nelle campagne una forza rivoluzionaria ormai incomprimibile. Dal Sud non vengono più appelli o preghiere, ma testimonianze di lotte drammatiche, sostenute da masse che non temono più nulla

Gli interventi dei delegati sono continuati stamane brevi, concisi, concreti. Il sen. Milillo ha parlato della Lucania, che condivide con l'Emilia il primato delle lotte contadine nella strenua resistenza contro la violenza classista e l'apparato poliziesco dello Stato.

Siena, Cremona, Modena hanno portato al Congresso l'adesione di centinaia di braccianti, salariati e mezzadri incarcerati dal Governo al servizio degli agrari.

Grandi manifestazioni di solidarietà si sono rinnovate nel corso dei lavori, specie nei riguardi dei contadini emiliani («E' qui, in questa città, che si vuol colpire la democrazia», aveva detto il Sindaco di Modena Corassori!).

All'inizio dell'ultima seduta, questo pomeriggio, il delegato modenese GIANNI RODARI

(Continua in 4.a pag., 6.a colonna)

UN NUOVO COLPO DI SCENA AL PROCESSO DI PARIGI

Il traditore Kravcenko rubava anche sulle forniture militari

L'avvocato di "Les lettres françaises,, dimostra che il personaggio del "romanzo,, è completamente diverso dall'uomo - Speculazioni del Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 — *La settima, e speriamo, l'ultima settimana del processo Kravcenko si è iniziata con un nuovo sensazionale colpo di scena: nella primavera del 1942 Kravcenko, allora 'ingegnere del distretto di Kiev, si appropriò in tre riprese di una somma complessiva di 147.419 rubli.*

La difesa di «Lettres Françaises» ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai revisori contabili sovietici incaricati di effettuare un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti e degli allegati, fra i quali figurano numerose ricevute firmate dallo stesso Kravcenko, sono state presentate dalla difesa al Presidente del Tribunale. Dai documenti risulta che Kravcenko si era trattenuto le fatture di varie partite di merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme segnate sulle fatture Kravcenko falsificò un mandato di pagamento a suo nome ma valevole per il rimborso solo di «venti litri di benzina».

Un nuovo crimine, dunque, appropriazione indebita di fondi pubblici, si aggiunge alla serie di furti per i quali Kravcenko era stato già condannato dal Tribunale sovietico, anche se la sentenza venne sospesa perchè era sopraggiunta la guerra. Lo ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai revisori contabili sovietici incaricati di effettuare un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti e degli allegati, fra i quali figurano numerose ricevute firmate dallo stesso Kravcenko, sono state presentate dalla difesa al Presidente del Tribunale. Dai documenti risulta che Kravcenko si era trattenuto le fatture di varie partite di merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme segnate sulle fatture Kravcenko falsificò un mandato di pagamento a suo nome ma valevole per il rimborso solo di «venti litri di benzina».

Un nuovo crimine, dunque, appropriazione indebita di fondi pubblici, si aggiunge alla serie di furti per i quali Kravcenko era stato già condannato dal Tribunale sovietico, anche se la sentenza venne sospesa perchè era sopraggiunta la guerra. Lo ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai revisori contabili sovietici incaricati di effettuare un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti e degli allegati, fra i quali figurano numerose ricevute firmate dallo stesso Kravcenko, sono state presentate dalla difesa al Presidente del Tribunale. Dai documenti risulta che Kravcenko si era trattenuto le fatture di varie partite di merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme segnate sulle fatture Kravcenko falsificò un

La difesa di «Lettres Françaises» ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai revisori contabili sovietici incaricati di effettuare un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti e degli allegati, fra i quali figurano numerose ricevute firmate dallo stesso Kravcenko, sono state presentate dalla difesa al Presidente del Tribunale. Dai documenti risulta che Kravcenko si era trattenuto le fatture di varie partite di merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme segnate sulle fatture Kravcenko falsificò un mandato di pagamento a suo nome ma valevole per il rimborso solo di «venti litri di benzina».

Un nuovo crimine, dunque, appropriazione indebita di fondi pubblici, si aggiunge alla serie di furti per i quali Kravcenko era stato già condannato dal Tribunale sovietico, anche se la sentenza venne sospesa perchè era sopraggiunta la guerra. Lo ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai revisori contabili sovietici incaricati di effettuare un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti e degli allegati, fra i quali figurano numerose ricevute firmate dallo stesso Kravcenko, sono state presentate dalla difesa al Presidente del Tribunale. Dai documenti risulta che Kravcenko si era trattenuto le fatture di varie partite di merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme segnate sulle fatture Kravcenko falsificò un

La difesa di «Lettres Françaises» ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai revisori contabili sovietici incaricati di effettuare un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti e degli allegati, fra i quali figurano numerose ricevute firmate dallo stesso Kravcenko, sono state presentate dalla difesa al Presidente del Tribunale. Dai documenti risulta che Kravcenko si era trattenuto le fatture di varie partite di merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme segnate sulle fatture Kravcenko falsificò un mandato di pagamento a suo nome ma valevole per il rimborso solo di «venti litri di benzina».

Un nuovo crimine, dunque, appropriazione indebita di fondi pubblici, si aggiunge alla serie di furti per i quali Kravcenko era stato già condannato dal Tribunale sovietico, anche se la sentenza venne sospesa perchè era sopraggiunta la guerra. Lo ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai revisori contabili sovietici incaricati di effettuare un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti e degli allegati, fra i quali figurano numerose ricevute firmate dallo stesso Kravcenko, sono state presentate dalla difesa al Presidente del Tribunale. Dai documenti risulta che Kravcenko si era trattenuto le fatture di varie partite di merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme segnate sulle fatture Kravcenko falsificò un

La difesa di «Lettres Françaises» ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai revisori contabili sovietici incaricati di effettuare un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti e degli allegati, fra i quali figurano numerose ricevute firmate dallo stesso Kravcenko, sono state presentate dalla difesa al Presidente del Tribunale. Dai documenti risulta che Kravcenko si era trattenuto le fatture di varie partite di merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme segnate sulle fatture Kravcenko falsificò un

La difesa di «Lettres Françaises» ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai revisori contabili sovietici incaricati di effettuare un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti e degli allegati, fra i quali figurano numerose ricevute firmate dallo stesso Kravcenko, sono state presentate dalla difesa al Presidente del Tribunale. Dai documenti risulta che Kravcenko si era trattenuto le fatture di varie partite di merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme segnate sulle fatture Kravcenko falsificò un

La difesa di «Lettres Françaises» ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai revisori contabili sovietici incaricati di effettuare un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti e degli allegati, fra i quali figurano numerose ricevute firmate dallo stesso Kravcenko, sono state presentate dalla difesa al Presidente del Tribunale. Dai documenti risulta che Kravcenko si era trattenuto le fatture di varie partite di merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme segnate sulle fatture Kravcenko falsificò un

La difesa di «Lettres Françaises» ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai revisori contabili sovietici incaricati di effettuare un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti e degli allegati, fra i quali figurano numerose ricevute firmate dallo stesso Kravcenko, sono state presentate dalla difesa al Presidente del Tribunale. Dai documenti risulta che Kravcenko si era trattenuto le fatture di varie partite di merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme segnate sulle fatture Kravcenko falsificò un

La difesa di «Lettres Françaises» ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai revisori contabili sovietici incaricati di effettuare un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti e degli allegati, fra i quali figurano numerose ricevute firmate dallo stesso Kravcenko, sono state presentate dalla difesa al Presidente del Tribunale. Dai documenti risulta che Kravcenko si era trattenuto le fatture di varie partite di merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme segnate sulle fatture Kravcenko falsificò un

130 mila copie diffuse nella Toscana

Nuovi successi degli "Amici de l'Unità,,

Domenica, nella sesta giornata di strillonaggio i compagni toscani hanno diffuso circa 130.000 copie dell'UNITA'.

A Piombino l'opera costante degli «Amici dell'Unità» ha raddoppiato la diffusione giornaliera: da 600 a 1200 copie quotidianamente diffuse.

I compagni di Pisa e della provincia hanno diffuso domenica più di 20.000 copie. I compagni universitari hanno venduto da soli 500 copie.

In provincia di Perugia sono state vendute circa 15.000 copie. In provincia di Terni oltre 11.000. La sola sezione Gramsci ne ha diffuse 1.200.

UNA PRECISA DOCUMENTAZIONE DEL COMPAGNO BERTI ALLA CAMERA

Gli scopi aggressivi del Patto confessati dagli stessi americani

Fiacco e difensivo discorso di Cappi, segretario della D. C. - La Malfa contro "l'egoismo,, della neutralità

Il dibattito sulla progettata adesione dell'Italia al Patto Atlantico è ripresa ieri a Montecitorio in un'atmosfera altrettanto tesa dei giorni scorsi.

Un forte attacco al Patto Atlantico è stato portato dal compagno **Berti** sulla base di una precisa documentazione di fonte americana che ha messo in evidente imbarazzo Governo e maggioranza. Di contro hanno parlato in favore del Patto l'on. La Malfa e il Segretario della D. C. Cappi.

Si nutrivano molte speranze negli ambienti politici e giornalistici governativi per il discorso di quest'ultimo, ma queste speranze sono andate profondamente deluse. Il discorso è stato stentato, fiacco, e prevalentemente difensivo. Preoccupazione costante di Cappi è stata infatti quella di mascherare i reali scopi del patto e il reale significato dell'adesione italiana. Aggressivo, invece, anche se piatto nell'esposizione e povero di argomentazione è stato l'intervento di La Malfa.

E' interessante a questo proposito rilevare che la giustificazione che veniva addotta a difesa della povera oratoria di Cappi — il quale in altre occasioni era riuscito ad essere abbastanza efficace — era che il leader democristiano non aveva potuto non tener conto delle preoccupazioni esistenti nella stessa base democristiana. L'on. La Malfa, rappresentando invece solamente se stesso non aveva avuto invece questi «spiacevoli» limiti alla sua difesa della politica aggressiva americana.

Primo oratore è stato l'on. DONATI, indipendente eletto nella lista del Fronte. L'oratore, con un tono di grande serenità e obiettività ha lungamente insistito nel ricordare l'impegno preso da tutti i partiti alla vigilia delle elezioni, di non trascinare mai l'Italia in una politica di impegni militari. «La politica di pace non passa nè per Washington nè per Mosca» — disse Saragat a Milano il 16 aprile. E nel dicembre scorso in occasione della mozione dell'on. Nenni per la neutralità, gli on.li Del Bo' e Tambroni per i democristiani, gli on.li Mondolfo, Zagari, Calosso per i saragattiani, l'on. Capua per i liberali si pronunciarono tutti contro una politica di impegni militari. Vi era dunque una precisa direttiva parlamentare contraria all'adesione ai patti militari, direttiva concretatasi nella mozione del democristiano Giacchero. Il Governo si è sottratto a questa direttiva.

Prende quindi la parola, tra la generale attenzione, il compagno Giuseppe BERTI. Al banco del governo siedono ora tra gli altri. De Gasperi e Sforza.

L'oratore rileva subito che il governo ha sempre mascherato i suoi passi di politica estera dietro una procedura affrettata, impedendo al Parlamento di avere in merito una visione approfondita. Al Patto atlantico si è giunti attraverso una politica estera fatta all'oscuro del paese, del parlamento, del corpo elettorale. Neppure i partiti erano a conoscenza di una simile politica, nemmeno il partito democristiano.

Berti esamina a questo punto le dichiarazioni del presidente del Consiglio. «Il patto è concepito nel quadro delle Nazioni Unite». Ha tra l'altro affermato De Gasperi. Questo è falso. La politica delle Nazioni Unite consiste nella collaborazione, non nella rottura tra le nazioni.

«Il patto atlantico è una misura preventica contro la guerra, è un patto di pace — ha anche detto De Gasperi. Ma anche questo è falso. Una politica di pace è una politica di collaborazione tra tutte le nazioni: la divisione in due dell'Europa e del mondo, la standardizzazione degli armamenti, l'aumento ininterrotto delle spese militari non sono misure di pace ma di preparazione di una nuova guerra. Vi è una dichiarazione ufficiale del Ministero degli esteri sovietico — prosegue l'oratore — nella quale si sottolinea che il patto è diretto contro l'URSS e l'oriente europeo. A questa affermazione sovietica non è stata data alcuna smentita.

Quanto alla indipendenza e alla sovranità nazionale, numerose affermazioni di uomini politici americani dimostrano come esse già siano compromesse. Vi è una clausola segreta del patto atlantico — secondo un'agenzia americana — che prevede l'adozione di «misure protettive nel caso che uno dei paesi aderenti sia minacciato di aggressione senza applicazione della forza». Che cosa vuol dire una formula simile, che cosa rappresenta se non un pretesto, per poter intervenire negli affari interni degli altri paesi?

Berti legge a questo punto una ampia documentazione che testimonia delle incredibili interferenze americane nella vita del nostro paese. Ricorda le dichiarazioni con cui Zellerbach esaltò il piano Marshall come strumento di lotta anticomunista Cita una dichiarazione del signor Jonson, membro del Comitato direttivo dell'ECA, nella quale si afferma che ci sono oggi in Italia più comunisti di quanti non ve ne fossero il 18 aprile e che quindi

(continua in 4.a pag. 1.a colonna)

AL GRUPPO PARLAMENTARE DEMOCRISTIANO

Persino Dossetti vota contro il Patto Atlantico

L'U. d. S. avversa agli impegni militari
Colloqui di De Gasperi per il rimpasto

De Gasperi ha ricevuto ieri mattina Saragat, Scelba, Merzagora e Ivan Matteo Lombardo. I primi due colloqui vanno messi in relazione con la situazione che, in Parlamento e nel paese, s'è determinata dopo la decisione governativa di aderire al patto atlantico. A Scelba De Gasperi ha raccomandato di impegnare le forze di polizia contro le manifestazioni popolari per la pace, mentre le raccomandazioni a Saragat riguardano il settore parlamentare. Proprio in questi giorni l'*unione dei socialisti* (che ha una certa influenza su vasti settori dei PSLI) si è pronunciata contro l'adesione a patti militari Di questo intendono approfittare, a quanto si dice, gli anti-atlantici dei PSLI per chiedere, nella nuova riunione del gruppo fissata per domani la liberità, non soltanto di astenersi, ma anche di votare contro il patto. De Gasperi ha detto chiaramente a Saragat che il massimo delle concessioni che egli può fare ai PSLI è di tollerare che alcuni deputati si astengano

I colloqui con Merzagora e Ivan Matteo Lombardo riguardano invece il «rimpastino» che De Gasperi è costretto a fare dopo le dimissioni, confermata ieri all'interessato, del ministro Merzagora.

Ivan Matteo Lombardo è stato consultato come il maggior candidato alla successione e in questo caso il fido Togni ritornerebbe a quel ministero dell'Industria e commercio sin qui amministrato, con gran gaudio degli industriali elettrici milanesi, da Ivan Matteo. Il rimpasto tuttavia non sarebbe limitato ai soli dicasteri dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avremo la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del bilancio e vice presidente del CIR, avendo nelle mani la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Malvestiti al Commercio Estero) e di Petrilli. Si parla poi del licenziamento dal governo del ministro Giovannini e dello spostamento a altro settore del ministro della giustizia Grassi, il cui posto è ambito da Ficcioni

Questi problemi, relativi a un sottile dosaggio di favori e attribuzioni, hanno affaticato tutta la mattina la mente di Alcide De Gasperi; poi da Montecitorio son giunte notizie non certamente tali da rallegrarlo. Il gruppo democristiano, dopo aver accolto un duro discorso di Piccioni, aveva votato un ordine del giorno favorevole al patto atlantico ma su di esso non si era raggiunta la sperata unanimità. Gronchi e i suoi, si erano astenuti, mentre Dossetti e altri avevano votato contro. Anche se costoro voteranno in aula contro coscienza, per disciplina di partito i rappresentanti di circa un terzo della D. C. subiranno il Patto Atlantico come un'imposizione.

IL DITO NELL'OCCHIO

Domande retoriche

Il Popolo ci apostrofa brutalmente: «Conoscono o non conoscono il Patto Atlantico? — ci chiede — Se non lo conoscono perchè lo respingono a priori e gridano che non lo vogliono? E se lo conoscono, perchè fanno tanto baccano per chiedere maggiori informazioni? Il perchè è questo: perchè sono in malafede».

E loro — diciamo noi — conoscono o non conoscono il Patto Atlantico? Se non lo conoscono perchè lo accettano a priori e gridano che lo vogliono? E se lo conoscono, perchè fanno tanto baccano nel richiedere maggiori informazioni? Il perchè è questo: perchè sono in malafede.

I soliti zeri

«I soliti scalmanati, al soldo del partito Comunista, non più di trecento, hanno inscenato ieri sera alle 18,45 una manifestazione contro il Ministro degli Esteri a base di fischi e di urla di paesi paesi». Dal Tempo

«Piazza Colonna è stata teatro ieri sera, per oltre due ore, di una clamorosa manifestazione di qualche migliaio di persone». Dal Momento

Per uno spiacevole disguido degli uffici dell'onorevole Andreotti a per gli assembramenti nel centro di Roma, la vetina con la cifra dei dimostranti non è potuta giungere alla redazione del Momento Si attende di ora in ora la rettifica.

Due pesi

Stile il Tempo. «Sono stati operati numerosissimi fermi tra i dimostranti e una sessantina di essi sono stati condotti in Questura. Alcune persone sono rimaste contuse nel parapiglia. Otto di queste hanno dovuto farsi medicare nei vari ospedali della città».

Il quadro è evidentemente rosso e il Tempo crede di aver minimizzato al massimo. Ma c'è qualcuno che ha battuto. L'disformatissimo Vittorio Gorresio ha infatti scritto, per i lettori della Stampa di Torino «Non ci sono stati nè fermati nè contusi, perchè la Celere si è limitata a manovrare con destrezza senza por mano ai manganelli di gomma».

Gorresio se lo può permettere e il Tempo no. Torino è così lontana da Roma e i buoni borghesi che leggono la Stampa non vogliono turbata la digestione con descrizioni troppo crudeli.

Mister Hitler

Si trova attualmente all'esame della competente Commissione del Congresso americano una legge in base alla quale i «gruppi comunisti» che si valgono del servizio postale debbono far precedere l'indicazione del mittente dalla frase: «spedisce un'organizzazione del Fronte comunista». Per i contravventori: multe di cinquemila dollari e detenzione fino a cinque anni.

Hitler — come prima misura — obbligò gli ebrei a portare un distintivo speciale. Ma i nodi vennero al pettine.

I poverelli

Il Tempo è indignato per le agitazioni dei contadini contro gli agrari «quando la coscienza della comune povertà esigerebbe il collaborare per rimuovere ad ogni costo i duri termini della miseria comune».

Tutte a vedere che adesso la riforma agraria la chiederà il Principe Torlonia, in nome della sua povertà. Povertà di spirito.

Il fesso del giorno

«Negli stabilimenti meccanici di Torino è in atto la non-collaborazione, non perchè le maestranze si trovassero in condizione economiche tali da dover richiedere un miglioramento salariale, ma soltanto perchè le organizzazioni sindacali hanno ritenuto opportuno di richiedere dei miglioramenti economici». *Danilo De Michali, vicepresidente della Confindustria.*

ASMODEO